

**ALBO D'ORO DEI MILITARI  
DI MOZZANICA  
CADUTI  
NELLA GRANDE GUERRA  
1915-1918**



**ALBO D'ORO DEI MILITARI  
DI MOZZANICA  
CADUTI  
NELLA GRANDE GUERRA  
1915-1918**

a cura di  
**ADRIANO CARPANI**  
CENTRO STUDI STORICI DELLA GERADADDA

deliberazione podestarile del mese di maggio 1942, si decise la costruzione della Casa Littoria<sup>41</sup> (sede locale del Partito Nazionale Fascista). Non se ne fece in realtà nulla, la sede del partito fascista rimase al piano terra, nel lato di sinistra, del municipio.

Per ultimo vale la pena ricordare che la battaglia del grano, varata nel tentativo di ridurre al massimo le importazioni di frumento dall'estero, giunse al suo apice tra il 1940 e il 1942 con la realizzazione degli «orti di guerra». Da noi l'operazione si concretizzò con la trasformazione del giardino adiacente al monumento di piazza Santo Stefano in area coltivata a grano.

## Il viale della Rimembranza

Il 27 dicembre 1922, il Ministero della pubblica istruzione, su iniziativa del sottosegretario Dario Lupi, emanava una circolare nella quale si auspicava di creare, in tutti i centri abitati d'Italia, un parco o un viale alberato alla memoria dei caduti in guerra<sup>42</sup>.

Nella provincia di Bergamo i comuni che avevano costituito i comitati per l'inaugurazione dei parchi della rimembranza, fino a tutto il 15 ottobre 1923, erano 306 su un totale di 306 comuni, i parchi già inaugurati erano 5 (Rosciate, Scanzo, Fiorano di Serio, Rogno)<sup>43</sup>.

Nel caso nostro la promessa fu mantenuta e la scelta del luogo dove piantare gli alberi ricadde sulla via Leonardo da Vinci (ora via Roma)<sup>44</sup>, la strada centrale e la principale del paese. L'inaugurazione avvenne la

---

<sup>40</sup> Il regime fascista, che tanto si era prodigato per la costruzione dei monumenti ai caduti, si trovava ora, così come Cromo e Saturno, nella condizione paradossale di dover mangiare i propri figli. Come se l'onta non bastasse già di suo, nottetempo, un ignoto e beffardo bontempone aggiornò la scritta originale (SPQR, *Senatus Populusque Romanus*) in: Sei Partito Quando Ritorni?

<sup>41</sup> ACMz, Deliberazione podestarile (Paolo Torreggiani) n. 146 del 16 maggio 1942 dal titolo: «Cessione di area al Fascio per la costruzione della Casa Littoria».

<sup>42</sup> Il 27 dicembre 1922 il Ministero della pubblica istruzione inviò a tutti i regi Provveditori agli studi una lettera circolare con la quale veniva richiesto «che le scolaresche d'Italia si facciano iniziatrici dell'attuazione di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, *la Strada o il Parco della Rimembranza*. Per ogni caduto nella grande guerra, dovrà essere piantato un albero; gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine» (DARIO LUPI, *Parchi e viali della rimembranza*, Bemporad, Firenze 1923).

<sup>43</sup> DARIO LUPI, *citato*, pp. 2, 117.

<sup>44</sup> Sino al mese di novembre del 1900, l'attuale via Roma era denominata Borgo di San Giovanni, in concomitanza del quarto censimento (10 febbraio 1901) fu rinominata via Leonardo da Vinci. L'attuale denominazione fu decisa dal podestà Fermo Tadini per celebrare il decimo anno dell'era fascista (ACMz, Deliberazione podestarile n. 61 del 14 ottobre 1931 dal titolo: «Assegnazione del nome di via Roma ad una via del capoluogo»).

mattina del 5 dicembre 1923, lo stesso giorno dell'inaugurazione del monumento ai caduti di piazza Santo Stefano.

Precise, per non dire pignole, furono le disposizioni. Ogni albero di tiglio era protetto da una solida armatura di legno; sul tratto orizzontale di questa, ad altezza d'uomo, era infissa una targa commemorativa d'ottone con inciso il nome, il luogo e la data della morte di un caduto della guerra 1915-1918.

Dietro richiesta del locale comitato, i quarantacinque<sup>45</sup> alberelli di tiglio (*tilia cordata*) occorrenti per la creazione del viale, furono distribuiti gratuitamente dal Ministero dell'agricoltura.

Le protezioni di legno poste a riparo dei tigli nel 1923 furono sostituite, in occasione del 4 novembre 1926, da ben più solide gabbie metalliche<sup>46</sup>.

Nell'ambito dell'operazione *ferro alla patria*, l'8 maggio 1940 fu promulgata una legge che imponeva ai proprietari di cancellate di rimuoverle a proprie spese per essere cedute all'Ente Distribuzione Rottami che a sua volta le avrebbe messe a disposizione del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di guerra<sup>47</sup>.

Durante questa iniziativa, che prevedeva la totale rimozione delle cancellate entro la fine del 1940, le quarantacinque gabbie metalliche che proteggevano i tronchi dei tigli furono rimosse e «donate» alla patria.

Delle targhe metalliche si perse ogni traccia (non il ricordo), al punto che si davano per irrimediabilmente disperse. Furono ritrovate<sup>48</sup>, da chi scrive, sul fondo di una cassa di legno di tipo militare – contenente alcune maschere antigas dell'ultimo conflitto mondiale – durante le ricerche nell'archivio storico comunale effettuate nell'ambito delle iniziative di celebrazione per i 150 anni dell'unità d'Italia.

Il viale è giunto, sino alla metà degli anni Sessanta del secolo scorso, praticamente *intonso*. Da quella data – complici anche l'inquinamento atmosferico, l'incuria, il vandalismo, il disinteresse (per tacere d'altro) – il

<sup>45</sup> Era prevista una targa metallica e un albero di tiglio per ognuno dei quarantaquattro caduti, oltre al «Milite Ignoto».

<sup>46</sup> ACMz, Deliberazione podestarile (Giuseppe Camozzi) n. 53 del 12 ottobre 1926 dal titolo: «Rifacimento dei ripari delle piante del viale delle Rimembranze».

<sup>47</sup> Legge 408 dell'8 maggio 1940, concernente la «Denuncia e raccolta delle cancellate di ferro o di altro metallo». Rimasero, tra gli altri, senza cancellate: l'ex albergo di Giovanni Chiodi (nei pressi dell'attuale largo Giovanni XXIII), il palazzo Camozzi de Gherardi (via Castello), la farmacia Domenico Viazzarini (recinzione verso la roggia dei mulini), il «villino Maria» di Augusto Ceri (presso il Cappellificio in via Cerchia) e alcune villette in via Circonvallazione (Alessandro Ranghetti, Alfredo Bazzi, Angela Camozzi-Perico). Anche le scuole elementari di via Crema furono vittima delle requisizioni. In perfetto stile *autarchico*, la vecchia inferriata (1933) venne sostituita, in tutta fretta, con una recinzione di cemento.

<sup>48</sup> Delle quarantacinque targhe metalliche ce ne sono pervenute trentotto; questi i nominativi dei caduti mancanti: Giuseppe Bazzi, Pietro Mauro Bono, Angelo Cavalli, Giuseppe Delfini, Giulio Giori, Giovanni Magni, Giovanni Piana.

numero degli esemplari andò sempre più assottigliandosi. Nonostante l'esistenza di una norma specifica di tutela<sup>49</sup>, prosegue indisturbata l'opera di depauperamento: due alberi sono stati recentemente (2012 e 2015) rimossi dalla loro sede senza apprezzabili motivi.

### La cappella centrale del cimitero

Su un progetto dell'anno 1913 dell'ingegnere Ugo Lombardi (1880-1960), nel mese di novembre 1918 vennero ultimati i lavori di costruzione del nuovo cimitero detto dei *Salicioli*, dal nome del terreno dove venne costruito, situato sul lato destro della *nuova* strada provinciale che da Bergamo conduce a Crema<sup>50</sup>.

La vecchia cappella centrale del cimitero, poco più spaziosa di una semplice edicola, non aveva i requisiti per ospitare un congruo numero di fedeli durante le sacre funzioni. Su iniziativa dell'allora parroco, nel corso dell'anno 1940, iniziarono i lavori di ampliamento e di rifacimento<sup>51</sup>. I lavori proseguirono per due anni ed ebbero termine nel 1942<sup>52</sup>.

Una lapide commemorativa<sup>53</sup> di marmo bianco, posta sul lato destro della cappella del cimitero, riporta i nomi, raggruppati per anno di morte, dei

<sup>49</sup> Una specifica normativa di tutela, la legge 21 marzo 1926 n. 559 (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 1926), dichiarava «pubblici monumenti» i viali e i parchi della rimembranza dedicati nei diversi comuni ai caduti nella guerra 1915-1918. Con la legge 7 marzo 2001, n. 78 dal titolo: «Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale» (Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 75 del 30 marzo 2001), tutti i «monumenti» sono dichiarati «beni culturali» e quindi sottoposti al regime speciale previsto dall'art. 50, comma 2, del Codice dei Beni Culturali (approvato con il decreto legislativo n. 42 del 2004) secondo il quale «senza l'autorizzazione del soprintendente, è vietata la rimozione di cippi e monumenti, costituenti vestigia della Prima guerra mondiale».

<sup>50</sup> L'ultimo defunto sepolto nel vecchio cimitero delle *Gerelle* è stato: «Pietro Fossati, di anni 73, figlio di Luigi e di Orsola Rizzi, morto il 23 novembre 1918». Il primo defunto sepolto nel nuovo cimitero dei *Salicioli* è stato: «Teresa Galazzi, di anni 71, figlia di Francesco e di Stefana Rossetti, morta il 2 dicembre 1918» (APMz, *Libro dei defunti dal 1918 al 1938*, atti n. 56/1918 e 57/1918).

<sup>51</sup> Una lapide posta internamente alla cappella, sopra la porta d'ingresso, riporta, a futura memoria, l'avvenimento: «Annis MCMXL MCMXLV | qui teterrimum bellum narrant sacellum hoc in Dei gloriam defunctorumque cultum | voto populi dicatum | Gaspar Aloisius Paltenghi praep(ositus) extruxit ac ditavit» (Negli anni 1940-1945, che narrano la terribile guerra, Gaspare Luigi Paltenghi, prevosto, costruì e arricchì, per voto del popolo, questa cappella dedicata alla gloria di Dio e al culto dei defunti).

<sup>52</sup> Indissi i lavori nell'estate del 1940. Due anni più tardi l'opera era ultimata. Misura dodici metri di lunghezza con braccia laterali (GASPARE PALTENGLI, *Cronistoria della Parrocchia di Mozzanica*, citato, pp. 98-99).

<sup>53</sup> All'entrata, nelle due pareti laterali, trovano posto due lapidi ricordo sormontate da ornati e figure in bassorilievo; quello di sinistra è dedicato ai parroci di Mozzanica dal 1583; quella di destra sono incisi i nomi dei militari caduti nelle guerre (GASPARE PALTENGLI, *Cronistoria della Parrocchia di Mozzanica*, citato, p. 99).